



Una foto ricordo ed un simpatico brindisi con il vice primo ministro della Moldavia.

Giovanni Basso, in una conferenza stampa — che Druc due anni fa era persona non gradita al potere per le sue idee. Druc è un uomo della perestroika, un riformista rivoluzionario che vuole entrare nel sistema economico dell'Occidente. Un kamikaze che crede nell'Occidente e che vuole portare il Paese nel mondo della libertà...".

Appena eletto Capo di Governo, Druc non dimentica l'esperienza ascolana e dal suo ufficio fa partire subito l'invito all'Amministrazione Provinciale e agli operatori economici piceni conosciuti a proseguire i contatti avviati negli incontri di primavera.

Viene decisa la data della partenza e la delegazione, composta dal Presidente Giovanni Basso dagli assessori Cesare Celani (nuovo delegato alla programmazione che dovrà curare i rapporti avviati, di concerto con l'ufficio di presidenza) e Domenico Buonvecchi, da sei operatori del settore bancario, imprenditoriale ed agricolo: Romualdo Cafini, Antonio Bernardini, Emidio Mercuri, Nazario Pignotti, Gian Carlo Romanelli e Federico Vitali (che ha avviato i primi contatti e appare l'interlocutore pri-

vilegiato del Presidente Druc). Tutti ospiti della Repubblica Sovietica di Moldavia.

La visita non ha i caratteri della gita turistica. Non è agevole, né comoda, visto che per andare nella capitale moldava Kisinev l'aereo deve atterrare a Bucarest, capitale della Romania, ad oltre 700 km. di distanza. L'alternativa era andare a Mosca per poi tornare indietro in macchina. Peggio che andar di notte. All'aeroporto, attendono la limousine del Primo Ministro ed un vecchio jeepone Toyota pronti a portare gli ospiti in Moldavia. Le strade sono tutte in terra battuta costruite probabilmente dai Tedeschi durante la seconda guerra mondiale.

Il viaggio mette a dura prova le ossa dei nostri rappresentanti, i quali hanno modo di conoscere una civiltà contadina da racconti del nonno. Un trattore, incontrato fortunatamente, dà loro qualche litro di *motorina*, il gasolio, per proseguire il viaggio. Le pompe sono chiuse. Dopo un giorno di strada, i nostri arrivano a destinazione. Prendono alloggio nel migliore albergo della capitale, ma privo di quei servizi minimi riscon-

trabili in qualunque albergo dell'occidente a una sola stella.

Il signor Druc, uomo instancabile che ogni mattina alle sei riceve i suoi collaboratori, ha preparato per loro una sei giorni da stakanovista. Partenza ogni mattina alle sei. In sei giorni 3.500 km da fare su strade bianche per una serie interminabile di visite e incontri. Il pranzo va consumato lungo la strada, come un pocket-lunk preparato dall'albergo e consistente in 5 peperoni crudi, due pomodori, una mela e un tozzo di pane. Ahiaaaaa, la cucina ascolana e il suo colesterolo... bisogna morire tutti, è vero, ma meglio a pancia piena che con i vuoti della fame.

La nostra delegazione visita cooperative agricole, concerie, mattatoi, vetrerie, paesi e fabbriche. Scopre tante cose che nessuno di loro avrebbe mai creduto se le avesse lette da qualche parte. Case fatte con mattoni di terra e paglia. Fornaci dove si fanno mattoni pesanti tre volte più dei nostri e poi forati ad uno ad uno col ferro. Niente ceramica, a loro sconosciuta. Cantine dove mancano bottiglie, tappi, etichette. Sistemi primitivi di produzione. I nostri toccano

con mano gli effetti di quell'economia di piano elaborata con tanta scientificità a Mosca e fatta colabrodo nel paese del socialismo reale. Hanno visitato un villaggio turistico per dirigenti di partito, solo per loro, oggi vuoto grazie alla politica della glasnost.

Per sopravvivere la gente si difende. Col mercato nero. Mai un sorriso sul volto. Nella capitale, un tetro, massiccio cassone distribuisce l'acqua: un bicchiere di latta legato ad una catenella deve servire per tutti.

Gli Italiani sono ultimi a cercare opportunità in questa repubblica "che si vuole costruire un nuovo regime economico, passando dal sistema collettivistico al libero mercato", dice Romualdo Cafini, neo consigliere provinciale e direttore della Carisap. "La Moldavia si vuole aprire alla trasformazione e all'industria. Enormi sono le potenzialità di mercato, ma il lavoro da fare tanto. Per avviare una collaborazione tra gli imprenditori privati piceni e le cooperative moldave bisognerebbe formare delle società miste con quote simboliche da parte della Provincia e degli imprenditori marchigiani. Loro hanno grande necessità di tecnici e di tecnologie più che di capitali. La Carisap potrebbe aprire a Kisinev un ufficio di rappresentanza per assistere il lavoro italiano in Moldavia".

L'idea è bella, ma tutto diventa difficile in un paese dove da generazioni lo Stato ha provveduto a tutto, anche se nell'uguaglianza della miseria.

"Per vendere in URSS - assicura il Presidente della Provincia - bisogna produrre in Moldavia, che è la porta per l'Unione Sovietica. L'economia picena e marchigiana dovrebbero portare in quel paese tecnologie, tecnici ed esperti per valorizzare le grandi potenzialità di mercato. Dietro la Moldavia c'è la Russia e tutto un mondo economico che va cambiando a grandi passi in direzione non più statista e collettivista. Da costruire in modo nuovo".

Nell'incontro conclusivo è stato sottoscritto "dalle parti" un protocollo d'intesa, volto a concretizzare la programmata collaborazione culturale ed economica che ci auguriamo avvenga al più presto.